

“RIPRESA POST-CORONAVIRUS: COSTRUIAMO INSIEME UN FUTURO MIGLIORE!”



1. SOLIDARIETÀ: RIPRESA EUROPEA CONDIVISA

Il tipo di ripresa che vogliamo: Che ci sia la solidarietà al centro di ogni aspetto della ripresa. Una ripresa in cui l'onere di salvare vite umane, posti di lavoro e l'economia europei sia condiviso tra gli Stati membri, in modo tale da sostenere i paesi più colpiti. Una ripresa che renda i nostri sistemi e società più resilienti alle crisi future.

Come raggiungere questi obiettivi:

- Mutualizzazione del debito a livello comunitario tramite i coronabond
- Una ripresa finanziata soprattutto tramite sovvenzioni, per evitare prestiti che andrebbero a creare ulteriore debito
- Risorse proprie UE attraverso la tassazione: adeguamento alle frontiere del prezzo del carbonio, tasse su plastica e imballaggi, tasse digitali e sul kerosene, contributi dalle multinazionali, soprattutto quelle del settore digitale e finanziario
- Aumento del pacchetto di ripresa UE ad almeno 5 trilioni di euro per i prossimi 12 anni



2. INVESTIRE IN UN FUTURO VERDE

Il tipo di ripresa che vogliamo: Una ripresa con al centro un Green Deal ambizioso, posti di lavoro verdi di qualità e investimenti con condizionalità verdi. Una ripresa che incentivi la transizione verso un mondo più verde, giusto e resiliente per le prossime generazioni. Una ripresa che sfrutti l'opportunità unica di questi investimenti pubblici per sostenere la transizione verde ed energetica. Una ripresa in cui l'Europa diventi leader nella lotta contro il cambiamento climatico.

Come raggiungere questi obiettivi:

- Tutti gli investimenti per la ripresa devono essere soggetti all'accordo di Parigi e agli obiettivi del Green Deal europeo
- Una legge comunitaria sul clima che sancisca l'obiettivo della riduzione delle emissioni del 65% entro il 2030 e della neutralità climatica già nel 2040
- Un Green Deal che permetta la transizione verso il 100% di rinnovabili, l'uscita dal carbone entro il 2030 e dalle altre energie fossili il prima possibile dopo tale data
- Investimenti in un'economia circolare compatibile con la neutralità climatica e che crei occupazione verde di qualità
- Offrire sostegno finanziario soltanto a quelle aziende che pagano le dovute tasse, rispettano i diritti dei lavoratori e rendono il proprio modello imprenditoriale equo dal punto di vista sia sociale che ambientale



3. EUROPA SOCIALE

Il tipo di ripresa che vogliamo: Una ripresa che non lasci indietro nessuno. Una ripresa che, parallelamente alla transizione equa, sostenga politiche sociali che riducono le disuguaglianze, invece di aumentarle. Una ripresa che difenda il diritto di ogni lavoratore e lavoratrice a godere di condizioni di lavoro eque.

Come raggiungere questi obiettivi:

- Un sistema di riassicurazione permanente che copra tutti i lavoratori, inclusi quelli della gig economy
- Una garanzia giovani solida che favorisca un'occupazione di qualità per i giovani

- Una direttiva sul reddito minimo per impedire la crescita delle disuguaglianze in tutta Europa
- Sperimentazioni a livello nazionale sul reddito di base universale



4. RILOCALIZZARE I SETTORI ESSENZIALI E RIVALORIZZARE I LAVORATORI ESSENZIALI

Questa crisi ha mostrato la necessità di rilocalizzare alcuni settori produttivi essenziali, di dare la priorità ai mercati interni e regionali e di accorciare le filiere produttive. Ha reso evidente il bisogno di ridurre la nostra dipendenza dalle importazioni di materiale medico e farmaceutico e di rilocalizzare in Europa parte di questi settori economici. La crisi ha inoltre rivelato la fragilità della nostra filiera alimentare e la dipendenza dai mercati internazionali.

Occorre mettere in campo piani specifici per la ripresa dei settori duramente colpiti dalla crisi. I lavoratori essenziali nei settori dell'assistenza medica e sociale, più che di applausi, necessitano di un sostegno maggiore e migliore. Sono necessari investimenti anche nei settori del turismo, della cultura e in quello alberghiero, a livello sia nazionale sia comunitario, per compensare le perdite di posti di lavoro e di introiti.



5. RICOSTRUIRE I SISTEMI SANITARI

La sanità e gli altri servizi pubblici devono essere considerati beni comuni. Dobbiamo proteggerli e finanziarli in maniera adeguata. L'UE deve impegnarsi a mettere a disposizione i vaccini e i trattamenti medici e a renderli accessibili a tutti. L'accesso alle cure non deve essere limitato da brevetti o da prospettive di guadagno.



6. UNA RIPRESA FEMMINISTA

I lavoratori dei settori essenziali sono nella stragrande maggioranza dei casi donne, le cui competenze vengono sottovalutate e che, quindi, risultano sottopagate. La Commissione deve adottare al più presto la Direttiva sul divario retributivo tra i generi e rivedere le disposizioni in tema di congedo parentale. La legislazione UE deve inoltre combattere la violenza di genere, di cui, secondo i rapporti, si è registrato un aumento dei casi durante il periodo di lockdown.



7. RISPETTARE I DIRITTI DEI CITTADINI E LO STATO DI DIRITTO

Le misure di emergenza devono essere sempre temporanee, proporzionate, relative rigorosamente alla crisi sanitaria e soggette a un regolare controllo democratico.



8. SOLIDARIETÀ GLOBALE

L'UE deve diventare leader nella solidarietà globale attraverso i fondi per la ripresa, l'aiuto umanitario, il sostegno medico e la riduzione del debito. L'UE deve riformare in maniera profonda la propria politica commerciale e rivedere gli accordi commerciali con i paesi terzi, con l'obiettivo di costruire un sistema commerciale più resiliente e sostenibile.